

do i suoi armati e attaccando i ribelli che in parte si dispersero col Malaspinna, ed in parte si rinserarono nel palazzo dei Capitani continuando a sparare dalle finestre, dai merli e dalla torre.

Venuta la sera, poichè disperava di aver ragione dei rivoltosi, il Commissario ebbe la geniale idea di snidarli, ordinando ai soldati di appiccare il fuoco al palazzo. L'ordine sciagurato fu subito eseguito dalla sbirraglia desiderosa di vendicarsi degli smacchi subiti in mattinata.

Le fiamme alimentate dal vento trovarono facile esca nelle secolari travature, negli infissi stagionati, nella mobilia e nelle carte della cancelleria, cosicchè in poco tempo tutto il palazzo ardeva come una torcia e le fiamme che si levavano fino all'altezza della torre rischiarendo di tristi bagliori tutta la città.

Il Parisani e i suoi seguaci per non fare la fine del topo, tentarono la fuga disperata lanciandosi sui tetti delle case vicine, alcuni si salvarono, altri si sfracellarono al suolo, lo stesso Parisani, caduto in via del Trivio, sebbene ferito fu soccorso e salvato.

Le fiamme divamparono tutta la notte distruggendo non solo il palazzo ma, quello che è peggio la cancelleria con tutti i documenti ivi custoditi con incalcolabili danni per la storia di Ascoli, "tota cancelleria perit", annovera di lì a qualche giorno il notaio, incaricato di constatare i danni.

Quando le fiamme e il fumo furono

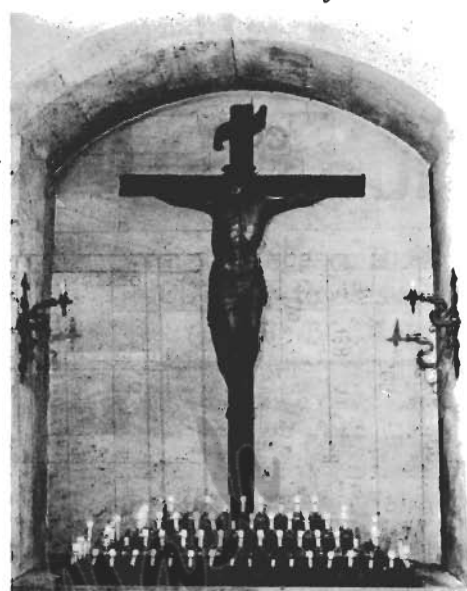
diradati, ai primi accorsi si presentò uno spettacolo impressionante: Un grosso crocifisso che pendeva sulla parete affumicata ed in parte bruciata, era rimasto intatto, non solo, ma dal suo costato grondava vivo sangue.

Tutti gridarono al miracolo, la folla già scossa per i tragici fatti precedenti, accorse pregando e piangendo, finchè il crocifisso fu rimosso e portato processionalmente per la piazza sulla vicina chiesa di S. Francesco, ed esposto alla venerazione dei fedeli.

Alcuni giorni dopo il Vescovo nominava degli esperti che constatavano trattarsi di sangue umano! Particolare pietoso! tra gli esperti nominati dal Vescovo c'era anche il pittore Cola d'Amatrice, che proprio in quei giorni, secondo alcuni storici (Vasari, Cantalamessa), a causa del tumulto aveva perso la sua bella compagna, gettatasi dai dirupi del Tronto, sotto gli occhi del marito, per sfuggire ad una masnada di quei fuggiaschi del Guiderocchi che abbandonavano la città, e che l'avevano aggredita.

Il Crocifisso fu collocato nella cappella di destra della Chiesa di S. Francesco vicino alla torre e rimase per oltre quattro secoli, oggetto di pietà e venerazione.

Attualmente è sistemato in una nicchia nei pressi dell'ingresso di sinistra a ricordare agli ascolani le funeste conseguenze degli odi di parte, culminati nel tragico rogo della notte di Natale del 1535, il più triste della storia di Ascoli.



Il miracoloso Crocifisso nella chiesa di S. Francesco

**CONSERVATE
OGNI NUMERO DI "FLASH"**

Vi ritroverete un "almanacco" di vita picena di non trascurabile interesse.

O.P.I. ESTINTORI

il buio è pericolo
GENERATORI DA 1 A 1000 KWA

**PER: ABITAZIONE
BAR
RISTORANTI
INDUSTRIA**

premunirsi per i programmi black-out

via s. francesco 8
63037 porto d'ascoli
tel. (0735) 60645